

# scaffaletto

a cura di Marcella Rossi Spadea



## PREMIO DEL TASCABILE

13 ottobre 1990: conclusione della 7ª edizione, a S. Benedetto del Tonto, del "Premio del Tascabile" con la proclamazione dei due vincitori, Nantas Salvalaggio per la narrativa ("Fuga da Venezia", Supersaggi Bur) e Italo Mereu per la saggistica ("Storia dell'intolleranza in Europa", Tasc. Bompiani) scelti sulla base di risultanze espresse da quattro fasce di lettori-elettori: 25 studenti, 25 docenti, 25 iscritti al Circolo culturale "Riviera delle Palme" organizzatore della manifestazione e i componenti della Commissione Nazionale presieduta da Carlo Bo e composta di Crescenzi, Damiani, Maffia, Masci, Mascilli-Migliorini, Spagnoletti, Volpini. Di supporto a questa, in sede locale, opera il Comitato Tecnico (Lupi Presidente, Crocetta, Esposito, Fava, Pasqualetti, Ruiz, Venieri).

Un lavoro tenace, di grosso impegno e di notevole sforzo finanziario lungo un'intelligente direttrice di marcia che vede nella lettura la promozione culturale di un popolo. Risvegliare, soprattutto nei giovani, l'interesse per il libro è l'intendimento dei promotori dell'iniziativa.

Senza entrare nello specifico dei contenuti dei libri vincitori (a proposito, cinque milioni sono andati a ciascuno dei due autori), diciamo che "Fuga da Venezia" è la storia di un uomo fra violenze

guerra vista nell'ottica consueta di Salvalaggio ("Sono un artigiano del pensiero, mi sforzo di coagulare nei miei libri letteratura classica e popolare") mentre "Storia dell'intolleranza in Europa", un libro colmo di dottrina, tocca una sponda filosofica ben documentata da Mereu ("Il nostro dovere è quello di cercare di osservare il passato con un occhio meno ideologico di quanto fatto finora").

Plasmato stile Buchmesse, il "Tascabile" 1990 si è articolato con una mostra-mercato di quanto prodotto nel settore da tutte le case editrici italiane. Un'idea ottima per il coinvolgimento che ha saputo generare. Un "uovo di Colombo"? Può darsi, però certe "uova", affinché producano, occorre pur "fettarle" e covarle. Tutto è semplice, naturale, scontato "poi". Ma il rebus sta nel "prima", quando è difficile pensare all'idea facile.

Contento il prof. Giuseppe Lupi, presidente del Circolo degli Abruzzesi e ideatore del Premio?

"Direi di sì. In sette anni siamo cresciuti come dimostra l'attenzione riservataci dalle Case editrici. Intendiamo andare avanti sempre meglio e fin dalla prossima edizione apriremo il premio all'Europa; successivamente penseremo a internazionalizzarlo".

## DALLA PARTE DEGLI EDITORI

Spirito caustico e dissacratore dei toscani, concretezza marchigiana, garbo da gentileman: ecco Andrea Livi, editore in Fermo. Quarantatreenne sintonizzato tra poesia e storia, tra racconti per ragazzi e avventure di viaggio, ha anche suonato qualche toccata e fuga nel settore dell'umorismo con una collana diretta dal compianto direttore della "Biennale dell'umorismo nell'arte" di Tolentino, Guidobaldi.

Generi misti, dunque, con esclusione di romanzi e con corsia preferenziale diretta

verso le "biografie" delle città ("Quanto ha da dire anche un piccolo paese!") e l'ars poetica. Quest'ultima presente, presso l'"Andrea Livi", con due collane a carattere nazionale: "Gli steli" e "Voci parallele". Chi si accoglie alla Casa? Prevalentemente marchigiani, ma a Fermo scendono e salgono anche da Torino e da Cosenza, da Bologna e da Salerno in un'estensione geografica nazionale garantita dalla rigorosa serietà con cui operano Livi e i suoi collaboratori. "Abbiamo occhi e orecchi per tutti" assicura l'Editore — e a ciascuno esprimiamo francamente il nostro giudizio. Non ci interessano gli eccentrici, i velleitari, coloro che pretendono di tradurre un momento di tristezza in poesia.

Gli autori più noti dell'"Andrea Livi"? Joyce Lussu e le poetesse Matilde Tortora, cosentina, ed Elvira Zezza, bolognese. "La Zezza, l'abbiamo vista crescere professionalmente; è un'ottima poetessa identificabile come tale anche dal modo di vivere: nessuna stravaganza, serietà culturale, coscienza operativa".

Moltissimi i manoscritti che approdano sotto il Girfalco ma la media annua delle pubblicazioni è attestata sui

venti volumi. I delicati libretti della Casa fermiana (nata ufficialmente nel 1975 anche se il primo libro stampato, di poesia, risale al 1968) si avvalgono di ricercate copertine grafiche frutto dell'inventiva di tecnici inseriti nella struttura.

Struttura supportata da modernissime attrezzature ma compiaciuta del suo elegante stampo artigianale con presupposti a larga apertura d'ala per il futuro.

— *Quello più immediato e roseo cosa prevede, signor Livi?*

"Che esca, fra tanti buoni poeti, quello vero. Onestamente, ancora quello autentico non ce l'ho".

— *In quale volume identifica il fiore all'occhiello della sua produzione?*

"Nel... prossimo. Infatti, perdo l'interesse verso quelli già pubblicati".

Lo spiritaccio toscano ha fatto capolino sgomitato però subito dalla praticità picena che annuncia, per il 1991, la copertura di una grossa lacuna con la pubblicazione di una guida globale delle Marche in pratico, agevole formato e zeppa, oltretutto, di curiosità. Le Marche racchiuse dentro un'unica copertina, dunque. Era ora che qualcuno ci pensasse!

## DEDICATO A FRA' IPPOLITO BRANDOZZI

Nacque il 30 ottobre 1928 a S. Giacomo di Roccafluvione, entrò in seminario nell'ottobre del 1942, è morto il 13 ottobre 1983 a Lione.

Un mese dunque, il decimo dell'anno solare, che volentieri dedichiamo al ricordo del frate cappuccino nato fra noi ma vissuto prevalentemente in Ancona. Laureato in lettere alla "Cattolica" di Milano, preside del Liceo Classico "Cappuccini" di Ancona, redattore di "Voce francescana", cappellano nella clinica d'orica "Villa Maria", Brandozzi (Fra' Ippolito da Roccafluvione) è presente in "Cento e passa poeti dialettali" e in "Paradigma".

I suoi lavori spaziano da temi rievocativi e nostalgici degli anni infantili in una "pittura" esopistica e minuziosa del piccolo ambiente di paese a questioni filologiche e biografiche.

Ma alla pur amatissima vocazione letteraria egli prediligeva quella sacerdotale animata da una profonda spinta pastorale e sostenuta dal suo carattere dolce e autorevole a un tempo.

Opere pubblicate: *Il beato Pietro da Mogliano; Canti del Tronto; Tra la mia gente; Mestieri nuovissimi; Pane al pane, vino al vino; Oltre il muro d'ombra; Occasioni familiari; Uomini d'oggi animali di sempre; Dizionario dialettale di Ascoli Piceno e territori limitrofi.*